

(il Presidente mi dà la parola)

Grazie. Vi parlerò subito del libretto *IO C'ERO* ma prima permettetemi qualche divagazione

Un primo ricordo personale

Qui alla Fondazione Besso in un angolo della Biblioteca noi del Comitato Gianicolo abbiamo fotografato le meravigliose litografie di Auguste Raffet sull'assedio di Roma. Queste immagini ci hanno poi consentito di illustrare la storia della Difesa di Roma sul nostro sito WEB, e anche su varie nostre pubblicazioni, e sui nostri pannelli illustrativi installati permanentemente nel territorio

Nel Piazzale Garibaldi al Gianicolo, sin dal 2004 è installato il più importante dei nostri pannelli illustrativi, che attira sempre l'attenzione di qualche gruppetto di visitatori venuti ad ammirare la più bella veduta di Roma. Sul pannello, dopo l'immagine di Raffet può leggersi, come sempre, il nome della Fondazione Marco Besso.

Altro ricordo personale

Attendo con molto interesse gli interventi su *TEATRO E SCUOLE* coordinati dalla dott Maria Pia Critelli, e qui mi riesce inevitabile ricordare l'apporto che hanno dato al nostro sito Web la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e la stessa dott.ssa Critelli

La Biblioteca ci ha concesso di pubblicare sul sito molte sfolgoranti immagini a colori sulla Difesa di Roma, disegni, fotografie.

E la dott.ssa Critelli ci ha dato un suo personale contributo con uno scritto estremamente interessante sulle fotografie di Stefano Lecchi che risalgono al 1849, e sono una specie di servizio fotografico di guerra sulla difesa di Roma, realizzato agli albori dell'arte fotografica.

Fine della divagazione.

E adesso occupiamoci del nostro libretto *IO C'ERO*, *azione teatrale per la rievocazione della Repubblica Romana del 1849*

Target.

Nelle nostre intenzioni, il libretto è destinato ai Licei che hanno un Gruppo Teatrale, nella speranza di avere i ragazzi come attori e come pubblico

Le idee di base

L'azione teatrale consiste in interviste immaginarie a quattro testimoni oculari, persone qualsiasi scelte tra le migliaia di persone qualsiasi che hanno vissuto quattro diversi episodi storici significativi, durante la RR

Ogni intervistato, come farebbe una persona qualsiasi, parla dei fatti storici inquadrandoli nelle proprie situazioni personali, specialmente se in questa direzione viene sollecitato dall'intervistatore. Perciò nel libretto vi sono divagazioni in campi (come le telecomunicazioni dell'epoca o l'approvvigionamento dei viveri per famiglie e comunità) che non fanno usualmente parte dei racconti storici.

In definitiva, sulla scena teatrale appaiono, per ogni capitolo, un INTERVISTATORE e un INTERVISTATO, oltre a figure di contorno, che non sono interessate al dialogo

L'intervistatore (o intervistatrice) è vestito in abiti moderni, mentre tutti gli altri devono apparire personaggi dell'ottocento, e in questo campo può spaziare la fantasia di interpreti e registi.

Gli episodi storici vengono tutti debitamente documentati. Ma la documentazione (o "Fonti Storiche" come diciamo noi) è stata fatta pensando a studenti liceali che, essendo già gravati da studi regolari affascinanti ma molto impegnativi, hanno presumibilmente poco tempo da dedicare ad azioni teatrali, e preferiscono documentarsi sull'essenziale senza andare nelle biblioteche, ma restando a casa propria o a scuola, beninteso salvo eventuali, maggiori approfondimenti. Per questo, la documentazione del libretto è per quanto possibile fruibile su INTERNET e noi ne diamo l'indirizzo elettronico oltre a qualche cenno sintetico. Per contro, se la documentazione disponibile è esclusivamente cartacea, ne riportiamo integralmente i brani che maggiormente interessano l'azione teatrale.

IRNERIO COCCIARELLI, garzone fornaio, 14 o 15 anni

A quei tempi, i fornai mandavano il pane a casa dei clienti, servendosi dei loro garzoni. Il pane veniva messo in grosse ceste di vimini, e le ceste erano coperte da un panno. Poi il garzone caricava le ceste su un carretto e faceva il suo giro. Ogni famiglia faceva sempre buona provvista di pane, perché il pane raffermo veniva giudicato più digeribile del pane fresco,

(come indicava anche una norma dell'Esercito Italiano).

Diversi pittori dell'ottocento descrivono questo tipo di trasporto col carretto per il pane e per generi alimentari in genere ma anche per altre merci di produzione artigianale. Su internet si possono vedere di queste carrette in quadri di Franz Roesler e di Antonio Malchiodi.

Malchiodi ci mostra uno di questi garzoncelli mentre, facendo il suo giro si ferma a Piazza del Popolo per ascoltare un comizio di Ciceruacchio. L'oratore è lontano, e si vede a malapena, data la folla che gli si ammassa attorno. Invece si vede benissimo, il garzoncello con la carretta, che è l'ultimo arrivato e perciò è in primo piano, in pratica è lui che domina la scena.

Nel nostro libretto, Irnerio Cocciarelli è appunto un garzone fornaio. Sta portando il pane a casa del console americano Brown. I diplomatici americani avevano visto con simpatia la nascita della Repubblica Romana, e dopo la caduta della Repubblica proteggevano i repubblicani dalle rappresaglie dei francesi e della polizia pontificia. Nel Consolato americano, avevano trovato rifugio molti repubblicani, e la cosa era risaputa. Irnerio Cocciarelli arriva nei pressi del Consolato proprio mentre sta arrivando una truppa di francesi per perquisire il Consolato e arrestare i repubblicani. Ma il console Americano, "bandiera americana nella mano sinistra, e spada sguainata nella mano destra", si fa trovare davanti al portone chiuso e sbarrato. Brown blocca i francesi urlando, e i francesi si ritirano. La folla applaude, "e anche io ho battuto le mani" dice Irnerio Cocciarelli.

Qui finisce l'episodio teatrale. Tra la documentazione storica annessa, c'è quanto riferisce Margaret Fuller l'8 luglio 1849, in un dispaccio da Roma al *New York Daily Tribune*. Dal dispaccio risulta che la scena descritta da Irnerio Cocciarelli è sostanzialmente aderente alla realtà dei fatti.

Irnerio Cocciarelli è un testimone oculare assolutamente affidabile.

IRNERIO COCCIARELLI, garzone fornaio, 14 o 15 anni

A quei tempi, i fornai mandavano il pane a casa dei clienti, servendosi dei loro garzoni. Il pane veniva messo in grosse ceste di vimini, e le ceste erano coperte da un panno. Poi il garzone caricava le ceste su un carretto e faceva il suo giro. Ogni famiglia faceva sempre buona provvista di pane, perché il pane raffermo veniva giudicato più digeribile del pane fresco,

(come indicava anche una norma dell'Esercito Italiano).

Diversi pittori dell'ottocento descrivono questo tipo di trasporto col carretto per il pane e per generi alimentari in genere ma anche per altre merci di produzione artigianale. Su internet si possono vedere di queste carrette in quadri di Franz Roesler e di Antonio Malchiodi.

Malchiodi ci mostra uno di questi garzoncelli mentre, facendo il suo giro si ferma a Piazza del Popolo per ascoltare un comizio di Ciceruacchio. L'oratore è lontano, e si vede a malapena, data la folla che gli si ammassa attorno. Invece si vede benissimo, il garzoncello con la carretta, che è l'ultimo arrivato e perciò è in primo piano, in pratica è lui che domina la scena.

Nel nostro libretto, Irnerio Cocciarelli è appunto un garzone fornaio. Sta portando il pane a casa del console americano Brown. I diplomatici americani avevano visto con simpatia la nascita della Repubblica Romana, e dopo la caduta della Repubblica proteggevano i repubblicani dalle rappresaglie dei francesi e della polizia pontificia. Nel Consolato americano, avevano trovato rifugio molti repubblicani, e la cosa era risaputa. Irnerio Cocciarelli arriva nei pressi del Consolato proprio mentre sta arrivando una truppa di francesi per perquisire il Consolato e arrestare i repubblicani. Ma il console Americano, "bandiera americana nella mano sinistra, e spada sguainata nella mano destra", si fa trovare davanti al portone chiuso e sbarrato. Brown blocca i francesi urlando, e i francesi si ritirano. La folla applaude, "e anche io ho battuto le mani" dice Irnerio Cocciarelli.

Qui finisce l'episodio teatrale. Tra la documentazione storica annessa, c'è quanto riferisce Margaret Fuller l'8 luglio 1849, in un dispaccio da Roma al *New York Daily Tribune*. Dal dispaccio risulta che la scena descritta da Irnerio Cocciarelli è sostanzialmente aderente alla realtà dei fatti.

Irnerio Cocciarelli è un testimone oculare assolutamente affidabile.

ISRAELE LEVI DI REGGIO EMILIA

La storia di Israele Levi di Reggio Emilia ce la racconta un suo cugino ebreo del Ghetto di Roma che, da testimone oculare, ce la racconta insieme a quanto altro ha potuto vedere e sapere restando nel Ghetto, durante l'assedio di Roma.

Per come ce la racconta questo cugino, la storia di Israele Levi è molto simile a quella dei Bersaglieri Lombardi : anche lui combattente prima contro gli Austriaci nell'esercito piemontese, poi contro i Francesi nella Difesa di Roma.

In realtà la storia di Israele Levi è più complessa, come potrete leggere nelle nostre "Fonti Storiche"

Io ho conosciuto l'esistenza di Israele Levi, combattente al Vascello con la Compagnia Medici, leggendo un libro scritto dallo stesso Generale Medici nel 1888. Il libro contiene anche un elenco dei Militi della Compagnia Medici, che si basa esclusivamente sui ricordi personali di Medici, e di altri superstiti della Compagnia. Basandosi quindi solo sui ricordi , a circa quaranta anni di distanza dai fatti, l'elenco è fortemente parziale e incompleto. Vengono infatti ricordati solo una ottantina di militi su circa 130 che erano, e di molti viene detto solo il cognome, o solo il nome, o non viene indicata la località di provenienza .

Israele Levi di Reggio Emilia è uno dei pochi combattenti al Vascello, di cui Medici ricorda perfettamente nome, cognome, e località di provenienza.

Nel 2011 quando si celebrava l'Unità d'Italia, e le Comunità ebraiche rivendicavano, giustamente, il contributo degli ebrei al processo unitario, sono rimasto stupito che di Israele Levi non parlasse nessuno. Era un eroe sconosciuto.

Allora mi sono rivolto a istituzioni e varie comunità ebraiche locali per avere notizie. Mi ha risposto *Ester, enciclopedia dell'ebraismo Reggiano* , che per noi ha effettuato apposite ricerche, con grande cortesia e coinvolgimento.

Di un Israele Levi alla Difesa di Roma non gli risultava niente, ma in compenso di notizie su Israele Levi me ne hanno date molte altre.

Apriamo una parentesi per ricordare che, sin dal Concilio di Trento, ogni parrocchia compilava un registro della popolazione, denominato "Stato delle Anime" dove per ogni parrocchiano erano indicati i dati anagrafici e altre notizie. Se nella Diocesi c'era un Ghetto, anche per gli ebrei veniva compilato un registro analogo.

Dallo "Stato della popolazione israelita di Reggio" del 1849 risulta che:

- Israele Levi era nato a Ferrara nel 1792 da Salomone Levi e Benedetta Ravà;
- era sposato con Smeralda Levi; era residente a Reggio, via Emilia S. Stefano , zona del Ghetto.

Insomma su Israele abbiamo dati anagrafici completi e assolutamente attendibili

Da altra fonte il nostro ricercatore di Reggio Emilia ha appreso che Israele era nell'elenco dei sorvegliati politici della polizia nel decennio 1820 - 21, quando ci

furono i moti rivoluzionari finiti tragicamente con ondate di arresti, condanne al carcere e all'impiccagione. Ma Israele Levi se l'è cavata.

Infatti risulta da diverse altre fonti che nel 1848, quando anche a Reggio è scoppiata la rivoluzione, Israele Levi si è arruolato come volontario nell'esercito Piemontese, e ha combattuto contro l'Austria nella campagna del 1848 - 1849, prima Guerra dell'Indipendenza italiana.

Era la prima volta che gli ebrei venivano ammessi in un esercito italiano, e quindi Israele Levi, nonostante avesse 57 anni, è stato uno dei primi ebrei che abbiano combattuto per la libertà e per l'indipendenza dell'Italia.

RIEPILOGANDO

Ci troviamo di fronte a due realtà, entrambe storicamente accertate:

1: l'Israele volontario nell'esercito piemontese, e **2 :** l'Israele alla Difesa di Roma

Come ho detto all'inizio, IO C'ERO è una specie di romanzo storico, e perciò mi sono avvalso della libertà concessami dal romanzo storico per fare di Israele un unico personaggio, anche se mi rendo conto benissimo che potrebbe trattarsi di due diverse persone, entrambe di Reggio Emilia

Ma in ogni caso o abbiamo un eroe o abbiamo due eroi, e non mi pare giusto che Israele Levi resti un eroe sconosciuto

Perciò con questo nostro libretto "IO C'ERO" vorremmo far conoscere a quante più persone è possibile la storia di ISRAELE LEVI DI REGGIO EMILIA